

Comune di Carpi  
Assessorato alle Politiche Culturali  
Biblioteca Comunale – Archivio Storico Comunale – Museo Civico  
Scuola media statale “G. Fassi”

## *Napoleone a Carpi*



Novembre 1999-Maggio 2000

Archivio Storico Carpi

Comune di Carpi  
Assessorato alle Politiche Culturali  
Biblioteca Comunale – Archivio Storico Comunale – Museo Civico  
Scuola media statale “G. Fassi”

## *Napoleone a Carpi*

Novembre 1999-Maggio 2000

Archivio Storico Carpi

Laboratorio di storia:

Coordinamento: Franca Baldelli

In collaborazione con: Emilia Ficarelli, Gilberto Zacchè

A cura della classe II, Scuola media statale "G. Fassi "

Insegnante: Pier Paola Pelloni

Tutor: Silvia Pincella

Marco Gabriel;

REGINATO  
DEBORA

= LENZIO =  
= SONANI =

- STEFANIA  
DOLGHI -

Indro  
Jeborah

Pecchini Erisa

- ROBERTO  
SARTI -

Monica  
Ematore

Simone  
Gisri

Giontham

= TORABASO  
EISAN =

Indomiti

Lenora Bizzami

Enrico  
Sedrico

Sara  
Anlog

M. Lambi  
Biondo

Luigino  
Gemma

Pecchi  
Sdeme

\* Graeco \*  
\* Brunetta \*

"Marta"  
Bicer

Antelli, Andrea

Marcello  
Pargorelli

Giovanni  
Naslerio

Enrica  
Brunetti

Marta  
Maffei

Diana  
Eberhard

# *Laboratorio di Storia*

## *Presentazione*

Il *Laboratorio di Storia* nasce dall'esigenza di concretizzare e rendere più «vera» una materia di studio spesso sentita come lontana e astratta, poiché non riconducibile all'esperienza diretta.

Naturalmente non si pretende di ricalcare tutti i passaggi della vera e propria ricerca storica, quanto di offrire una metodologia, attivare la riflessione, la discussione, il confronto critico e avviare gli alunni alla consapevolezza della loro diretta partecipazione al patrimonio storico-culturale comune.

A questo scopo assume un'importanza fondamentale, accanto alle tematiche generali offerte dalla *macrostoria*, la storia locale di Carpi e di Modena.

L'attività di laboratorio ha avuto inizio nel dicembre 1999 e si è conclusa nel mese di marzo dell'anno 2000, vedendo coinvolta l'insegnante Pier Paola Pelloni e gli alunni della classe II C della scuola media statale «G. Fassi».

## Fasi di realizzazione

### **- Scelta dell'argomento:**

L'insegnante ha ipotizzato alcuni percorsi di ricerca possibili relativi a Carpi napoleonica, in seguito sono stati individuati i rispettivi ambiti di studio da assegnare a ciascun gruppo di alunni.

### **- Introduzione al «lavoro dello storico»:**

In classe sono stati forniti gli elementi metodologici necessari per garantire agli alunni una preparazione di base relativa alla consultazione di documentazione archivistica. In particolare si è insistito sul percorso che dovrebbe affrontare lo storico nel momento in cui si appresta a svolgere una ricerca.

## - **Selezione, studio e analisi dei documenti:**

Dopo una visita all'Archivio Storico e alla Biblioteca Comunale, dove gli alunni hanno potuto prendere contatto con i principali documenti e libri relativi alla Carpi napoleonica, sono stati selezionati quei documenti di facile comprensione che meglio si prestassero per esercitazioni didattiche e che permettessero di ricostruire le tappe fondamentali connesse alla vita di detto periodo storico.

Sono state redatte schede informative, sono state rielaborate, sotto forma di testo narrativo, le esperienze vissute e le conoscenze acquisite.

In particolare gli alunni hanno:

- ❖ Consolidato la metodologia della ricerca,
- ❖ Individuato parole chiave, focalizzato l'attenzione su immagini e formulato ipotesi sul loro significato,
- ❖ Rielaborato le informazioni e le conoscenze sotto forma di testo narrativo.

La prima visita all'Archivio Storico ha suscitato molto interesse ed entusiasmo, come la successiva visita guidata alla biblioteca, dove sono stati visionati i vari volumi relativi al periodo preso in esame e le modalità di accesso ad internet per la ricerca bibliografica.

Avendo partecipato direttamente a tutte le fasi della ricerca, sento di potere ringraziare gli alunni e l'insegnante per l'entusiasmo dimostrato e per gli ottimi risultati perseguiti.

Silvia Pincella

## Presentazione

La partecipazione lo scorso anno all'attività di laboratorio, proposta dalla Biblioteca e dall'Archivio Storico di Carpi, mi ha dato l'opportunità di apprezzarne la collaborazione e la disponibilità di tutti gli organizzatori, di fare operare i ragazzi «sul campo», di fare loro scoprire la storia come «materia viva», coinvolgente, dunque materia meno lontana e noiosa di quella presentata dai libri.

Nel corrente anno scolastico ho ritenuto fondamentale che tale esperienza venisse offerta anche agli alunni frequentanti l'attuale classe 2° C, per favorire l'approccio diretto al documento e quindi alla fonte storiografica, approfondire nell'ambito locale (microstoria) tematiche generali (macrostoria) ed avviare i ragazzi ad una consapevolezza della loro diretta partecipazione ad un patrimonio storico-culturale comune.

Dopo una visita-stimolo all'archivio ed ai suoi materiali, si concordava con alunni, tutor ed archivisti il tema della ricerca: Napoleone in Italia, in particolare a Carpi e a Modena.

La selezione dei documenti inediti relativi al tema scelto è avvenuta durante la seconda visita all'archivio, dividendo la classe in gruppi spontanei.

In questa fase del lavoro le maggiori difficoltà si sono presentate soprattutto nella lettura dei documenti (o parte di questi) manoscritti, che in alcuni casi risultavano per i ragazzi indecifrabili.

Successivamente il lavoro è stato più agevole e molto coinvolgente.

Impegnativa è stata la stesura delle schede elaborate sui diversi documenti e contenenti l'analisi del documento stesso e le osservazioni relative.

L'attività di ricerca è proseguita con la visita alla Biblioteca, per la consultazione del materiale edito (libri, cataloghi cartacei ed informatici...) e la formazione di una bibliografia iniziale sull'argomento della ricerca.

Il lavoro di consultazione e schedatura dei contenuti dei libri e di rielaborazione delle informazioni e delle conoscenze acquisite è proseguito, a piccoli gruppi, in classe.

A casa gli alunni hanno provveduto, di volta in volta, alla stesura a computer di tutto quanto è stato da loro prodotto. L'attività ha presentato momenti di lavoro col gruppo classe, momenti di lavoro individuale e momenti di lavoro in piccoli gruppi, variamente modificatisi durante le singole fasi della ricerca.

Difficoltosa per molti è parsa la stesura dei testi in modo organico: spesso i ragazzi hanno faticato a trasporre per iscritto le osservazioni, anche se interessanti, fatte oralmente, hanno smarrito il lavoro già terminato, oppure hanno utilizzato il computer in modo poco responsabile, senza rispettare le indicazioni date e quindi hanno cancellato parte del lavoro già scritto, che, ovviamente è stato necessario rifare.

Gli alunni hanno imparato a riconoscere che esistono diversi tipi di fonti e che esistono luoghi in cui reperire le fonti, hanno capito l'importanza dei documenti nel lavoro dello

storico, che deve essere necessariamente ordinato e metodico e che porta ad un gioco continuo di curiosità e scoperte, hanno imparato a stendere una bibliografia.

Si sono interessati concretamente della storia locale, che è parte della storia generale; molti argomenti trattati nel manuale infatti si intersecavano con la ricerca svolta.

Il bilancio dell'esperienza è positivo.

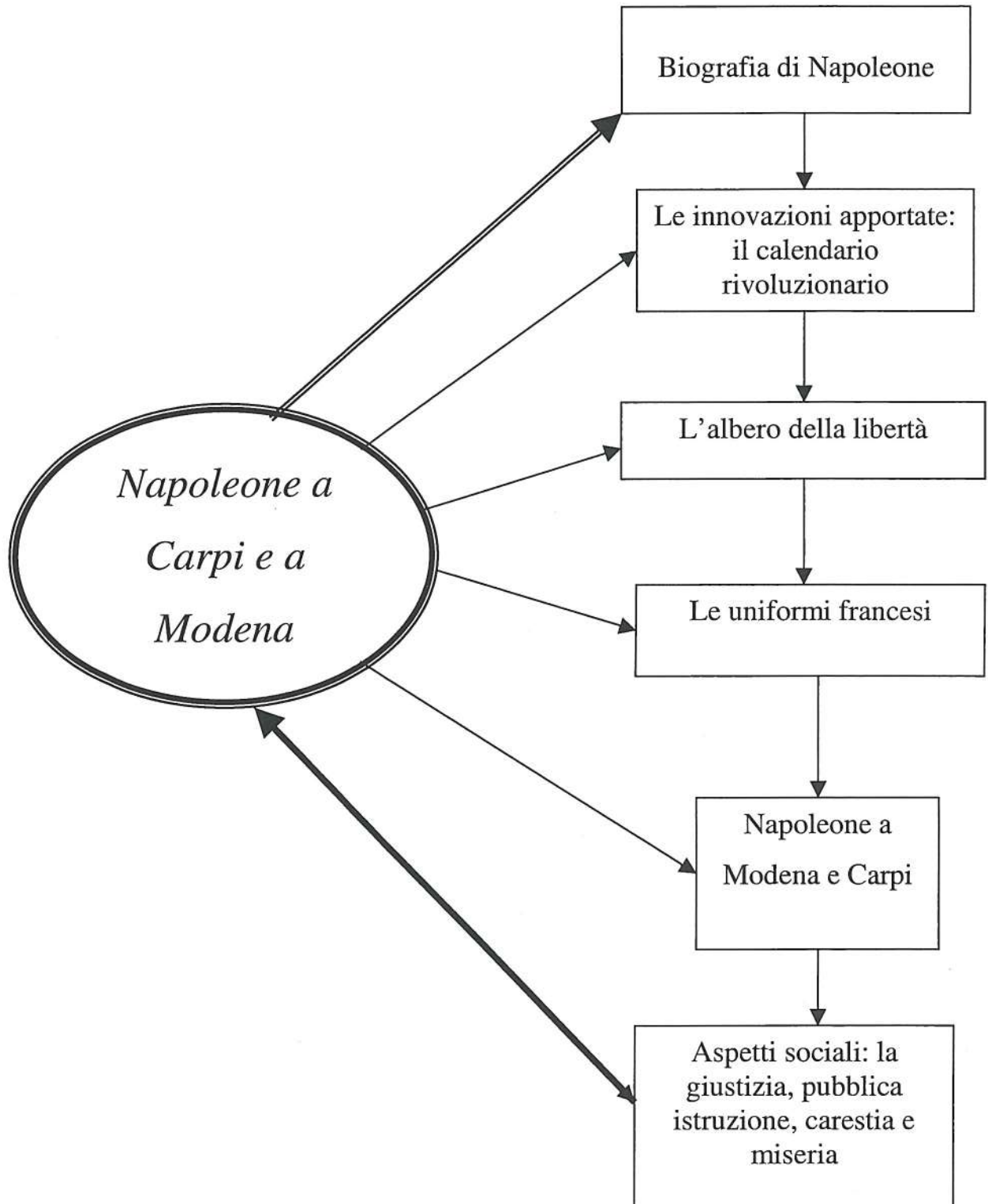
Durante l'attività si sono incontrati ostacoli, difficoltà da superare: necessità del trasporto per raggiungere le sedi di visita, orario delle lezioni troppo rigido, scarsa interdisciplinarietà.

Il ruolo del coordinamento della ricerca è stato affidato alla dottoressa Silvia Pincella, il cui compito specifico è stato, oltre a quello di referente con gli operatori culturali degli enti e archivi locali coinvolti, quello di affiancare l'insegnante nelle singole fasi della ricerca, offrire alla classe l'apporto critico della lettura, all'inizio non sempre facile, del documento, guidare l'analisi, seguire la ricerca nel suo momento redazionale e conclusivo.

Prof.<sup>ssa</sup> Pier Paola Pelloni, insegnante di lettere della classe 2° C.



# Mappa concettuale



## *Visita all'archivio storico comunale*

Nella nostra visita di mercoledì 27 ottobre all'archivio storico comunale di Carpi, prima di giungere sul luogo ci siamo recati in biblioteca, dove ci hanno accolto due archivisti che ci avrebbero sicuramente accompagnato e fatto visitare l'archivio della città.

Dopo esserci sistemati in un'aula della biblioteca, un archivista ci ha spiegato il significato di archivio, di biblioteca e la differenza tra i due termini.

Successivamente ci siamo recati in archivio dove l'altro responsabile all'archivio ci ha illustrato la struttura e la composizione di esso.

Grazie a quest'osservazione particolare del contenuto riguardante i documenti abbiamo scoperto che in archivio sono racchiusi testi, compresi manoscritti, risalenti al 1200 d.C., fino ad arrivare ai tempi della 2<sup>a</sup> guerra mondiale, quindi fino al 1945-1950.

Una caratteristica dei testi di epoca medievale è quella di essere più alti, più robusti dei testi di epoca più recente, questo accade perché le pagine erano spesso di pergamena, e venivano scritti a mano utilizzando il pennino, quindi la grafia risultava di dimensioni maggiori di quella di un "computer".

Andrea Sassi

Il 27 ottobre siamo andati a visitare l'archivio storico comunale di Carpi.

Credevo che fosse più luminoso e con meno polvere. Invece, purtroppo, era tutto il contrario.

La stanza si presentava abbastanza ampia, ma con corridoi stretti. Prima di entrare in archivio siamo andati in biblioteca per parlare assieme al nostro tutor Silvia, delle differenze tra archivio e biblioteca. Siamo poi entrati in archivio: abbiamo osservato due libri. Il primo era formato da fogli di pergamena ed era un manoscritto del 1300. L'altro era un lunghissimo elenco di cognomi di persone. I libri avevano un formato strano: erano molto grandi e alti. La copertina sembrava imbottita, di pelle e con ricami.

Prima del ritorno siamo andati a visitare la Torre del Passerino.

È stata una visita interessante, in un luogo dove non ero mai stata.

Elisa Pecchini

Il 27 Ottobre 1999 siamo andati a visitare l'archivio comunale di Carpi.

Prima di entrare a visitare l'archivio, ci siamo fermati in biblioteca dove la professoressa ci ha spiegato cos'è l'archivio, cos'è la biblioteca e qual è la loro differenza.

Poi abbiamo preso tutta la nostra roba e ci siamo trasferiti in archivio.

Arrivati in archivio il professore ci ha spiegato come funziona e ha cominciato a farci vedere un libro con degli stemmi di famiglie di origine antica e dei libri scritti nelle diverse scritture antiche.

Poi abbiamo continuato il nostro giro fino a ritornare al punto di partenza.

Nell'archivio comunale abbiamo visto che sono stati raccolti tutti i documenti che si sono conservati negli anni, l'archivista ci ha mostrato un libro scritto a mano con una bellissima calligrafia, poi abbiamo visto una pergamena scritta sempre a mano però in latino, mi sono accorto che c'era molta polvere perché nell'archivio ci si entra poco spesso e infatti si poteva verificare di trovare dei libri con la muffa.

Per me l'archivio è molto utile perché si può ricostruire parti della storia meno conosciuta anche se non interamente, però i documenti non sono utilizzabili come in biblioteca e non si possono acquistare o prendere in prestito.

Durante la visita alla nuova sede dell'archivio comunale di Carpi abbiamo eseguito un lavoro di gruppo nella lettura di un documento storico e poi abbiamo visitato la sede dell'archivio.

Ci siamo divisi in quattro gruppi e ognuno di questi ha scelto il documento da analizzare, il nostro gruppo ha esaminato un documento appartenente alla filza della polizia segreta repubblicana, era datato 19 maggio 1802 e parla della denuncia della signora Rosa Benatti che cerca testimoni per bastonata ricevuta in testa dal signore Felice Chiaragatti.

Durante la visita alla nuova sede ci hanno mostrato ogni stanza dove verranno situati i vari documenti e anche degli armadi semoventi per entrare a consultare e richiudendoli occupare meno spazio.

Gabrieli Marco

Il 27 ottobre sono andata con la mia classe in visita all'archivio comunale.

Una volta arrivati, ci siamo trattenuti in biblioteca dove una guida ci ha spiegato la differenza tra biblioteca e archivio. Che cosa fosse una biblioteca lo sapevo già perché ci sono andata ma non sapevo che l'archivio fosse un luogo dove vengono raccolti e catalogati per data tutti i documenti storici. Pensavo addirittura (non so perché) che fosse un posto buio con qualche foglio in qualche armadio e invece è composto da grandi stanze, piene di armadi, pieni di volumi che raccolgono documenti storici. La guida dell'archivio ci ha mostrato due documenti: il primo risale addirittura al 1300 e si vedeva che era antichissimo perché la carta era pergamena ed era scritto in latino. Il secondo documento mostrava una serie di cognomi scritti con lettere decorate con una lavorazione minuziosa e precisissima che mi ha lasciata sbalordita.

Roberta Storti

Mercoledì 27 Ottobre, io e la mia classe siamo andati in visita all'archivio comunale di Carpi, che ha sede nel castello dei Pio. Siamo partiti alle 8:00 di mattina ed in cinque minuti di pullman eravamo già arrivati. La prima ora siamo stati in biblioteca in compagnia di una ragazza che ci ha spiegato che cos'è un archivio, perché esiste un archivio ecc ...facendoci mettere per iscritto quello che pensavamo noi. Dopo un signore ci ha portato in archivio. Me lo aspettavo come un enorme ufficio pieno di libri e fascicoli, ma in realtà è pur sempre molto ordinato, ma è un luogo buio e polveroso, come una grande soffitta. Successivamente, il nostro accompagnatore, ci ha fatto vedere 2 libri, uno del 1300 e l'altro del 1800: sono dei veri e propri tesori che la storia ci ha lasciato ed è molto affascinante sfogliarli. Alcune pagine di questi libroni sono rovinate ed un po' ammuffite perché non circola l'aria. Ci sono delle immagini stupende, chiamati stemmi, che spesso raffigurano delle bandiere, animali ecc... fatti con inchiostri di vari colori. Questi libri fatti di pergamena o carta pecora sono riposti in scaffali, ed i più preziosi sono custoditi in un'enorme scatola di ferro chiusa che si apre con un marchingegno o a mano. Dopo siamo saliti su delle ripide scale che ci hanno portato in una stanza della torre dell'uccellino le cui mattonelle avevano inciso sopra dei nomi che era difficoltoso leggere perché un po' rovinati dal tempo. Finito quest'emozionante giro siamo tornati a scuola per fare l'intervallo. A me questa visita è piaciuta molto, perché prima di mercoledì non sapevo neanche che esistesse l'archivio ed è stato istruttivo e bello vedere e leggere le testimonianze di persone, che se non avessero scritto quei libri, non avremmo mai saputo.

Stefania Dallari

Il 27 ottobre siamo andati all'archivio comunale di Carpi.

Però prima di andare all'archivio siamo andati in biblioteca, dove abbiamo spiegato insieme a una guida il significato di biblioteca, di archivio, e la loro differenza.

Dopo di che siamo giunti nel vero e proprio archivio. Abbiamo esaminato e sfogliato qualche documento risalente al 1200-1300 e di seguito parlato delle loro caratteristiche scoprendo che sono più alti e più robusti perché sono scritti in pergamena, e perché i manoscritti venivano interpretati con un pennino ad inchiostro quindi con una grafia più grande.

Giovanni Naclerio

Il giorno 27-10-1999 la mia classe si è recata all'archivio comunale di Carpi.

Prima di andare però una guida ci ha illustrato le differenze tra biblioteca e questo, dopo di che ci siamo recati agli scaffali dei documenti antichi con il sig. Zacchè che ci ha permesso di consultarne alcuni, come un manoscritto ed una pergamena (risalenti anche al 1200-1300).

Matteo Mantovani

La visita all'archivio è stata molto interessante, soprattutto mi è piaciuto molto nella seconda parte , cioè quando dalla biblioteca, in cui abbiamo spiegato la differenza tra biblioteca e tra archivio storico comunale e corrente, siamo passati in archivio, un bellissimo posto ordinato ma anche un po' polveroso, ma ci è stato spiegato che in primavera l'archivio cambierà sede e passerà nella parte nuova. Nel frattempo ci sono stati mostrati due libri tutti e due del 1300 circa il cui primo mostrava gli stemmi delle famiglie, e l'altro le leggi. Questi libri sono stati scritti a mano dagli amanuensi e rilegati in pelle; erano bellissimi coloratissimi e ordinatissimi, ne sono rimasta stupita, ma non c'erano solo libri c'erano anche filze e buste. Me lo immaginavo proprio così l'archivio, però non ne sono rimasta delusa; questa visita all'archivio mi è piaciuta molto.

Monica Martone

## *Qual è la differenza tra archivio e biblioteca?*

Un archivio è un luogo dove si conservano i documenti, i reperti storici di una città.

Secondo me una biblioteca è un luogo molto adatto per gli studi e la lettura, è un luogo molto silenzioso proprio per apprendere le cose lette e studiate.

Quindi in archivio ci si va per consultare i documenti e in biblioteca per studiare.

Simone Giari

Secondo me un archivio è una parte della biblioteca che contiene libri antichi che parlano di fatti molto importanti accaduti nel passato.

Secondo me una biblioteca è un edificio con tante sale "a tema" cioè che contengono libri che parlano di un determinato periodo storico senza mescolarli e naturalmente vi è anche una o più sale dedicate ai ragazzi e ai bambini.

Le differenze tra l'archivio e la biblioteca sono:

- Si va in archivio per approfondire la propria conoscenza sulle origini della propria città e i fatti inerenti a essa;

Si va in biblioteca per fare ricerche, studiare e trovare testi che ti possono interessare e divertire.

Federico Bussei

L'archivio è un luogo di una città dove sono raccolti documenti comunali, storici e correnti. Tra l'archivio e la biblioteca c'è una differenza di funzione: l'archivio contiene documenti della città, mentre la biblioteca contiene libri di storie fantastiche e storie vere ma raccontate in un modo diverso.

L'archivio di Carpi si è conservato per tanti anni nel castello di Carpi: potrei pensare che sia solo un luogo vecchio e polveroso, ma penso che l'archivio storico sia anch'esso un documento antico.

Giunti in archivio storico comunale la tutor Silvia Pincella ci ha fatto alcune domande:

Secondo me, l'archivio è un luogo dove vengono raccolti documenti e testimonianze scritte del passato. Secondo me, la biblioteca è un luogo dove vi sono diversi libri che poi vengono consultati o per una lettura o per varie ricerche.

La differenza tra questi due luoghi, è che in archivio, di solito, ci si va per cercare testimonianze su fatti accaduti negli anni passati, invece in biblioteca si va per documentarsi o per leggere qualche libro.

Elisa Tirabassi

## *Verifichiamo le nostre ipotesi...*

Abbiamo imparato che:

### ARCHIVIO:

- ❖ complesso di documenti prodotti o ricevuti da un'amministrazione individuale o collettiva nel pieno delle proprie attività per l'espletamento delle sue funzioni.
- ❖ Luogo in cui i documenti vengono conservati.

### DIFFERENZA TRA ARCHIVIO E BIBLIOTECA:

- il primo è un complesso di documenti legati insieme da un «nesso».
- la seconda è una raccolta di libri, anche senza legami gli uni rispetto agli altri.

### DOCUMENTO:

documento scritto, testimonianza scritta che ci dà delle informazioni. Esso non deve essere necessariamente storico.

### FINALITA' DI UN ARCHIVIO

1. Conservare i documenti
2. Classificarli, in modo che possano essere rintracciabili e consultabili
3. Assistere gli studiosi che vogliono fare ricerche
4. Allestire mostre, visite guidate, programmare attività didattiche...

Chi vuole "fare Storia" deve guardare tanti documenti, non si può limitare a consultarne uno o due, anche perché potrebbe «incappare» in quelli falsi.

### TIPI DI ARCHIVI:

#### PUBBLICI

Archivio di Stato  
Archivio regionale  
Archivio provinciale  
Archivio comunale

#### PRIVATI

Archivi familiari  
Archivi ecclesiastici  
Archivi di partito  
Archivi di impresa...

## TRE «LIVELLI» ATTRAVERSO CUI PASSANO I DOCUMENTI

- Archivio corrente (moderno - i documenti vi sono conservati per 5 anni)
- Archivio di deposito (i documenti vi sono conservati per 35 anni)
- Archivio storico (i documenti vi sono conservati per sempre)

Chi svolge ricerche in Archivio Storico vuole approfondire temi che sui libri non ci sono.

I documenti d'archivio non si possono prendere in prestito.

Si possono consultare in apposite sale di studio, dopo averne fatta la richiesta attraverso la consultazione del catalogo dell'archivio.

Ogni archivio ne possiede uno, che può essere di due tipi:

- ❖ **Analitico**: molto dettagliato, riporta l'elenco dei documenti contenuti in ogni fascicolo.
- ❖ **Sintetico o sommario**: riporta l'elenco delle buste e il loro generico contenuto.

È importantissimo trascrivere con precisione la collocazione di un documento.

**ARCHIVIO STORICO COMUNALE**: archivio della comunità carpigiana.

La scaletta utilizzata per la comprensione di un documento si può così riassumere.

- Identificazione della busta/filza (collocazione)
- Descrizione esterna del documento (stato di conservazione...)
- Leggibilità (grafia, parole desuete, osservazioni grammaticali)
- Titolo
- Data (topica e cronica)
- Mittente/destinatario
- Trascrizione (se scritto a mano)
- Riassunto
- Parole «calde»

Contestualizzazione



## Esempio di analisi

Esaminiamo ora un documento del 1860.

Si tratta di una lettera per richiedere del materiale scolastico. Il mittente è Enrico Martinelli, un maestro di prima elementare, e il destinatario è il sindaco. Il maestro chiedeva: un sillabario, un pallottoliere, della carta sugarina (cioè assorbente), inchiostri, quaderni, penne, cartelloni, un campanello da tavolo, una bandiera nazionale, l'immagine del Re, un compasso, sei panche, un metro, un tiralinee, alcuni franchi (moneta del tempo) e un armadio con la chiave per potervi conservare tutto il materiale richiesto.

La scrittura è diversa dalla nostra, infatti, in alcune frasi, ci sono parole come:

pel =per il

f = s

compasio =compasso

superficialice =superficie

tiralince =tirilinee.

## IPOTESI

L'elenco del materiale mi fa capire che gli alunni non avevano materiale da acquistare, ma veniva dato loro dalla scuola; inoltre non facevano compiti a casa, ma aiutavano i genitori nei lavori dei campi.

Elisa Pecchini

Mercoledì 3 Novembre è venuta a farci lezione la ragazza che in biblioteca ci aveva parlato dell'archivio. Ci ha portato delle fotocopie di un documento, prese da un libro, e le abbiamo lette con molta fatica. Questo documento risale al 1860 ed in quell'epoca scrivevano a mano ed in un modo molto bello ma strano: le lettere erano allungate, piene di riccioli e fronzoli, ed inclinate verso destra. Alcune parti di queste parole erano più marcate di altre e davano l'impressione che ci fosse l'ombra.

Questo documento è una lista di materiale scolastico che il signore Enrico Martinelli richiede al sindaco, questo l'ho capito leggendo perché non c'era il titolo.

Nel testo ho notato che alcune parole sono diverse dal linguaggio d'oggi; ad esempio al posto di «per il» si usava «pel», al posto di «superficie» si usava «superficialice», «compasso» era «compasio», «matite» era «matide», il termine «re» era accentato, ecc...Immane sono gli errori di calligrafia: qualche doppia dimenticata, qualche sillaba fatta male ecc... Alcune cose che non ci sono scritte le posso intuire; ad esempio tra

i vari oggetti sono richiesti un pallottoliere, un sillabario e questo ci può far capire che la classe a cui sono destinati gli oggetti doveva essere una prima o una seconda elementare e poi viene chiesto un campanello da tavolo che ci fa supporre che le classi erano molto numerose e il maestro adottava questo metodo per richiamare l'attenzione degli alunni, ed infine viene richiesto un armadio per rinchiuderci quaderni, inchiostro e ciò ci fa capire che i ragazzi non avevano compiti a casa probabilmente perché, nel tempo libero, dovevano lavorare ed aiutare le loro famiglie.

Stefania Dallari

Il 3 Novembre è venuta in classe una professoressa dell'archivio che ci ha portato una fotocopia di un documento del 1860. Subito ho notato la bellissima calligrafia, ma quando sono andata per leggere ho avuto una grandissima difficoltà a decifrare quelle parole; andando avanti ho poi trovato più facile la lettura anche se mi veniva da pensare come una scrittura così bella fosse incomprensibile!

Il documento trattava le richieste per una scuola elementare, scritte da un maestro indirizzate al sindaco; la richiesta parlava di strani oggetti, come: un pallottoliere per la numerazione parlata, un campanello da tavolo per chiamare all'attenzione i ragazzi, una bandiera nazionale, un'immagine del re e una lista di regole scritte in grandi caratteri.

Ho notato anche alcune differenze grammaticali, come l'uso del PEL al posto di PER IL, l'uso della parola ADDIMOSTRANTI invece che DIMOSTRANTI, l'uso dell'accento su RE E TANTI ALTRI.

Il modo poi di scrivere lettere come S, D, F, P, ecc... è stranissimo!

Quindi le mie conclusioni sono che senz'altro è una bellissima scrittura però che fatica leggerla!

Deborah Breda

I testi che abbiamo osservato in classe hanno una bella scrittura ma per noi illeggibile.

Per me i documenti che abbiamo osservato in classe sono perfetti ma le annotazioni del vice segretario sono illeggibili

Andrea Cantelli

## *Visita alla Biblioteca Comunale*

Il giorno 18/12/'99, siamo andati alla nuova sede dell'archivio comunale di Carpi: appena entrata, notai subito la pratica disposizione di tavoli, sedie e scaffali.

Noi ci sedemmo e ci dividemmo in quattro gruppi da 5 o 6 persone: io ero in gruppo con Roberta, Debora R., Federico, Matteo e Marcello.

Il mio gruppo doveva ricopiare una parte di due libri antichi, circa dei tempi di Napoleone; abbiamo scelto i testi e li abbiamo suddivisi.

Una parte del gruppo ha preso il libro più antico, mentre l'altra parte ha analizzato quello più recente. Dopo aver finito di analizzare i vari documenti, l'archivista ci ha accompagnato all'interno dell'archivio vero e proprio, dove abbiamo visitato l'ambiente in cui vengono riposti manoscritti e libri antichi.

Selene Pecchi

Il giorno 26-2-2000 siamo andati a visitare la biblioteca di Carpi.

Quando siamo entrati in una sala e ci siamo divisi in due gruppi, la bibliotecaria ci ha fatto vedere dei libri "antichi" e ci ha detto come venivano fatti e con che materiale.

Dopo ci ha dato un libro verde "Alla scoperta della biblioteca", dove è spiegato il modo di classificare i libri secondo il metodo Dewey. Successivamente ci ha fatto vedere come si può usare il computer per la schedatura dei testi, mentre un altro gruppo della nostra classe ricercava libri nelle diverse scaffalature.

Poi ci siamo impegnati, divisi in gruppi, a osservare libri riguardanti il periodo napoleonico. A me è molto piaciuto e mi piacerebbe tornarci.

Veronica Brunetti

## *Seconda visita in archivio e divisione in gruppi*

Sabato 18/12/99 abbiamo fatto la nostra 2<sup>a</sup> visita all'archivio comunale di Carpi solo che questa volta abbiamo visitato la nuova sede che si trova vicino alla biblioteca comunale e al museo del deportato nell'edificio in cui prima vi erano prima le prigioni. Quando ci siamo sistemati l'archivista e la responsabile ci hanno dato dei manoscritti: alcuni erano autentici altri erano ristampe dell'originale o fotocopie. Tutti noi di questi documenti dovevamo trovare e trascrivere caratteristiche, analogie, differenze e cambiamenti di un argomento dall'età napoleonica ad oggi. Io, Marcello, Roberta, Debora Reginato ed Elisa Pecchini dovevamo prendere in esame le notizie sul calendario dell'età napoleonica e più precisamente dovevamo esaminare i nomi dei mesi, alcuni erano chiamati in modo buffo e strano ma sempre legato alle sue caratteristiche ambientali, come erano posizionati nell'anno e il numero dei giorni di essi. Le notizie noi dovevamo prelevarle dalla cronaca Saltini scritta da Giovanni Saltini che, essendo cittadino di Carpi raccontava le notizie e i fatti accaduti proprio a Carpi e dalla cronaca Rovatti che era un abitante di Modena e come Saltini raccontava tutto ciò che accadeva nella sua città, insieme a noi c'era anche Matteo che però aveva cercato notizie interessanti riguardanti l'esercito e le aveva trovate su un volume della cronaca Rovatti.

Dopo esserci divisi i compiti io, Debora e Marcello ricopiavamo le notizie sul calendario prese dalla cronaca Saltini mentre Roberta ed Elisa copiavano le notizie sempre sul calendario ma prelevandole dalla cronaca Rovatti.

Quando abbiamo finito di ricopiare abbiamo visitato la nuova sede che era ancora in fase di completamento. Con l'archivista che ci ha fatto notare il perfetto restauro di alcuni armadi antichi e le perfette innovazioni tecniche usate per difendere i testi da incendi e altre calamità naturali e non.

E qui è terminata la nostra visita.

Secondo me è stata un'esperienza entusiasmante specialmente quando abbiamo esaminato i testi autentici (il volume della cronaca Saltini), e poi naturalmente è stato interessante confrontare la grammatica di quel tempo con la nostra. Infine mi è piaciuto il "giro turistico" finale per tutte quelle particolarità che ci sono state fatte notare.

Federico Bussei

Il giorno 18-12-1999 siamo andati alla nuova sede dell'archivio comunale di Carpi perché dobbiamo preparare una piccola tesi sulla rivoluzione francese e l'età napoleonica a Carpi con tutti gli argomenti di quel periodo. Appena siamo arrivati, ci hanno fatto accomodare in una piccola stanza, subito dopo l'archivista ci ha fatto vedere vari documenti su Carpi

napoleonica: documenti di cultura, divertimenti, denaro, forze militari ed altro, che noi, suddivisi in gruppi, dovevamo copiare ed analizzare.

Io e il mio gruppo eravamo divisi in due parti: una doveva analizzare documenti di Avvisi, dati a tutti i carpigiani che trattavano di denaro a volte rubato, oppure divieti ai produttori carpigiani di trasportare vini e acquavite, oppure una specie di invito all'anagrafe.

Io e l'altra metà del mio gruppo dovevamo analizzare un documento che invece conteneva tutte le regole per i militari di leva, ben 23 regole che si dovevano conoscere e rispettare.

Alcuni di questi documenti erano un po' difficili, altri erano molto semplici.

Dico questo perché io e il mio gruppo abbiamo avuto la fortuna di avere documenti stampati, ma alla fine di ognuno vi erano piccole annotazioni scritte a mano, ma indecifrabili: la scrittura era elegante e ordinata, ma le lettere erano fatte in un modo diverso e poi vi erano parole e discorsi difficili, anche nella parte stampata, a causa, ovviamente, della grammatica di quel tempo. Dopo aver analizzato i documenti l'archivista e Silvia ci hanno mostrato il nuovo archivio, dotato di moltissimi sistemi di sicurezza. L'archivio sorge sulle antiche prigioni del castello, lo si può notare dalle piccole finestre con le inferriate. Abbiamo visto anche i vecchi archivi dei Pio di Savoia, lo stemma degli Estensi, grandi famiglie che hanno avuto potere nelle zone di Carpi. E' stata una visita piacevole. La nostra classe è stata l'ultima a visitare il vecchio archivio e tra le prime a visitare il nuovo.

Deborah Breda

## *Storici carpigiani del periodo napoleonico*

### **DON PAOLO GUAITOLI**

Nacque in Sozzigalli di Carpi il 24 Novembre 1796 e visse un'infanzia triste e povera. Grazie allo zio prete, che si accorse delle qualità d'ingegno di Paolo e si prese cura di lui e della sua famiglia, portandolo con sé a Quartirolo, poté frequentare le scuole ginnasiali di Carpi e di Modena. Il 3 ottobre 1819 divenne sacerdote.

I suoi successivi studi non furono dedicati ad approfondire la vocazione religiosa o a proseguire la carriera ecclesiastica, come avrebbe voluto lo zio, ma bensì alla storia, alla metafisica, al disegno, alla geometria e all'algebra.

Fu instancabile nelle ricerche genealogiche sui personaggi più importanti del passato carpigiano e mirandolese, creando l'archivio notarile e quello comunale coordinando il materiale raccolto, mise in ordine anche l'archivio del casato Pio nel quale erano contenuti in modo disordinato e in cattivo stato gigantesche quantità di materiale.

Guaitoli si adoperò nelle ricerche con ogni mezzo e la sua penna fu attivissima nello scrivere chiare descrizioni riguardanti Carpi ed i molteplici aspetti della sua storia.

Andrea Sassi, Alessandro Malavasi, Simone Giari  
-M. CASSOLI, *Carpi: gli uomini e le opere nel tempo*, Carpi 1973

### **GIUSEPPE SALTINI**

Storiografo, Giuseppe Saltini nacque il 7 gennaio del 1782 da Domenico e Lucia Marchi, Giuseppe a 7 anni cominciò a studiare perfezionando la sua grammatica e la sua filosofia. Con la morte del padre, dovette lasciare gli studi e si mise a condurre un negozio di oggetti vari.

Le tre sorelle si misero a lavorare in casa come cucitrici.

Giuseppe studiava gli avvenimenti storici di Carpi e lasciò il suo negozio per dedicarsi allo studio.

Giuseppe si sposò con Margherita Bassoli ed ebbe 3 figli, Laura e Angiola, le quali morirono tutte e due a 27 anni per tisi. Il terzo figlio, Augusto, donò al nonno Giuseppe sette nipoti.

Nel 1814 il Saltini divenne ricevitore comunale. Numeroso fu il carteggio tra Paolo Guaitoli ed il Saltini, che fu grande ricercatore storico e studioso di filosofia. I continui contatti con i migliori storiografi del tempo lo affinarono così da venire considerato profondo studioso di storia.

Giuseppe Saltini morì il 3 gennaio 1864 a Carpi.

Andrea Sassi, Alessandro Malavasi, Simone Giari  
-M. CASSOLI, *Carpi: gli uomini e le opere nel tempo*, Carpi 1973.

## ***BIOGRAFIA DI NAPOLEONE***

Nacque nel 1769 ad Ajaccio in Corsica.

Nel 1778 Napoleone entra nel collegio di Autun, nel 1779 entra nella scuola militare di Brienne, nel 1784 in quella di Parigi e il 3 novembre 1785 gli viene assegnata la sua prima destinazione: il reggimento La Fere.

La vita di caserma e le manovre militari decisamente non appassionano il giovane tenente che, malinconico e solitario, preferisce la lettura e lo studio. Figlio dell'illuminismo, egli si dedica alla letteratura e, come dimostrano i suoi scritti giovanili, cerca la sua strada attraverso le idee di Rousseau. Il filosofo ginevrino che aveva ammirato la Corsica e l'esperienza di dispotismo.

Egli si assenta dal reggimento dal settembre 1785 al settembre 1786, dal Gennaio al Giugno 1788, dal settembre 1789 al febbraio 1791, dal settembre 1791 al maggio 1792 e infine dall'ottobre 1792 al maggio 1793.

La sua partecipazione più attiva alla rivoluzione ha come teatro la Corsica, nei circoli di Ajaccio e di Bastia.

Mentre combatte tra le file di un battaglione di volontari corsi, in Sardegna il 22 febbraio 1793 riceve il battesimo del fuoco.

Dopo una licenza riprende servizio nell'artiglieria e nel luglio 1792 viene nominato capitano. Napoleone, nominato comandante dell'artiglieria dell'esercito cui è affidato l'assedio di Tolone, caduta in mano agli Inglesi, nel settembre 1793 suggerisce allo stato maggiore la manovra che renderà possibile la riconquista della città e partecipa di persona all'operazione.

Tolone viene liberata il 19 dicembre 1793: il 22 dicembre Bonaparte è promosso al grado di generale di brigata.

Il 9 termidoro dell'anno II (27 luglio 1794) Robespierre e i suoi amici vengono destituiti e giustiziati il giorno successivo. Il 9 agosto Bonaparte viene arrestato e imprigionato a Nizza. Verrà liberato solo il 20.

Il 16 ottobre 1795, Bonaparte viene nominato generale di divisione, quindi gli viene assegnato il posto chiave di comandante dell'Armata dell'Interno. Il 9 marzo 1796 Napoleone si sposa con Giuseppina Beauharnais. Nel 1800 Napoleone passa dal grado di generale a quello di console e successivamente, nel 1804, viene proclamato imperatore

ereditario con il nome di Napoleone I: l'atto fu sancito da un plebiscito popolare e seguito dall'incoronazione a Parigi nella cattedrale di Notre-Dame, da parte del papa Pio VII (2 dicembre 1804).

Raggiunta una pacificazione interna, l'imperatore rinnova profondamente le strutture statali della Francia, riprendendo la politica centralizzatrice dell'Ancien Régime: rafforza la burocrazia sia a livello nazionale sia a livello dipartimentale, individuando nella figura del prefetto, posto a capo del dipartimento, l'elemento fondamentale a garanzia dell'accentramento; semplifica il sistema giudiziario e riorganizza il sistema scolastico con particolare attenzione alla scuola secondaria e all'università.

La creazione più significativa e duratura è il Codice napoleonico, o codice civile, promulgato il 21 marzo 1804 ed esteso a tutti i paesi annessi o controllati dalla Francia, che conferma le maggiori conquiste della rivoluzione: l'uguaglianza giuridica, la libertà religiosa, il diritto di proprietà privata e la laicità dello stato.

Nel 1812 Napoleone subisce la sua prima sconfitta, in seguito alla campagna di Russia. Successivamente nel 1814 viene esiliato all'isola d'Elba.

La sconfitta definitiva per Napoleone avviene a Waterloo, in Belgio, nel 1815. Muore esiliato il 5 maggio 1821 nell'isola di S. Elena.

Lavoro di classe

## **CRONOLOGIA**

**1769**

NASCITA DI NAPOLEONE AD AJACCIO IN CORSICA

**14/7/1789**

INIZIO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE CON LA PRESA DELLA BASTIGLIA

**26/8/1789**

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEI CITTADINI

**5/10/1789**

MARCIA DELLE DONNE SU VERSAILLES

**9/1791**

APPROVAZIONE DI UNA NUOVA COSTITUZIONE - LA FRANCIA DIVENTA MONARCHIA COSTITUZIONALE

**21/9/1792**

LA FRANCIA DIVENTA REPUBBLICA

**1793/94**

PERIODO DEL TERRORE

**1796/97**

CAMPAGNA D'ITALIA

**21/12/1796**

NASCE LA REPUBBLICA CISPADANA - NE FANNO PARTE MODENA., REGGIO, FERRARA, BOLOGNA E ALTRE CITTÀ - AVEVA UNA COSTITUZIONE MODELLATA SU QUELLA FRANCESE - IL TRICOLORE NASCE A REGGIO



**7/1797**

FUSIONE DELLA REPUBBLICA CISPADANA A QUELLA CISALPINA E QUINDI NASCITA DELLA REPUBBLICA CISALPINA

**1799**

CROLLO DELLE REPUBBLICHE ITALIANE TRA CUI QUELLA CISALPINA

**1800**

NAPOLEONE PASSA DA GENERALE A CONSOLE

**1802**

NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

**1804**

NAPOLEONE DIVENTA IMPERATORE DEI FRANCESI - NASCE IL CODICE NAPOLEONICO

**1805**

NAPOLEONE, RE DEL REGNO D'ITALIA

**1812**

PRIMA SCONFITTA PER NAPOLEONE IN SEGUITO ALLA CAMPAGNA DI RUSSIA

**1814**

NAPOLEONE RELEGATO ALL'ISOLA D'ELBA

**1815**

SCONFITTA DEFINITIVA PER NAPOLEONE A WATERLOO - NAPOLEONE VIENE ESILIATO NELL'ISOLA DI SANT' ELENA - CONGRESSO DI VIENNA

**5/5/1821**

MORTE DI NAPOLEONE

Lavoro di classe

## Le innovazioni apportate: il calendario rivoluzionario

3.

1797 posto in uso il Calendario Francese, e con quello Romano si tenesse il Registro di qualunque amministrazione. Credo far bene lo spiegare in breve come era questo Diario e Decadenza per di mesi. L'anno Repubblicano era composto di 12 mesi, e ogni mese di 30 giorni, cioè tre Decadi, ed ogni Decade di 3 giorni chiamavansi primidi, duodi, triodi, quartidi, quintidi, sextidi, septidi, octodi, nonodi, e finalmente Decadi, e quelle che cadono sul 9<sup>mo</sup> nome Decadi era come festivo. I mesi erano come dipoi Idii, ed il principio dell'anno Repubblicano era alli 23 Settembre. Il primo mese portante era nominato Vendemmiatore, cioè mese delle vendemie, il 2° Brumaire, o mese delle nebbie, il 3° Brumosa o del brine, 4° Nevoosa, o delle nevi, 5° Picioso, o delle pioggie, 6° Ventoso, o de venti, 7° Germinale, o delle sementi, 8° Fiorile, o de fiori, 9° Pratile, o de prati, 10° Messidoro, o delle messi, 11° Termidoro, o del calore, 12° Fruttidoro, o delle frutta. I giorni poi dell'anno Republicano erano 360, vi restavano cinque giorni di compimento dell'anno solare, quando però questo non sia Bisestile, che sono numerate da essi soli e chiamati complementari, il primo era dedicato al Tramaglio, il 2° al Ponio, il 3° all' Opinione, il 4° alla Virtù, il 5° alla Reggenza, e con questa epoca erano registrati i Libri di qualunque Ufficio pubblico. In tutte poi le Città, e Castelli, non che in

—tutti—

Il decadario francese dà i seguenti nomi ai dodici mesi dell'anno:

AUTUNNO = dal 22 settembre al 21 ottobre Vendemmiatore;  
dal 22 ottobre al 20 novembre Annebbiatore;  
dal 21 novembre al 20 dicembre Agghiacciatore.

PRIMAVERA = dal 21 marzo al 19 aprile Germinale;  
dal 20 aprile al 10 maggio Fiorile;  
dal 20 maggio al 18 giugno Pratile.

INVERNO = dal 21 dicembre al 19 gennaio Nevoso;  
dal 20 gennaio al 18 febbraio Piovoso;  
dal 19 febbraio al 20 marzo Ventoso .

ESTATE = dal 19 giugno al 18 luglio Messidoro ;  
dal 19 luglio al 17 agosto Termidoro ;  
dal 18 agosto al 16 settembre Fruttidoro.

SETTEMBRE = 17-18-19-20-21- (diventano i ) giorni complementari .

1-2-3-4-5- corrispondenti rispettivamente alle Feste della Virtu', del Genio, del Travaglio, dell' Opinione, delle Ricompense.

N.B. = Dopo quattro anni succede l'anno bisestile, che porta il primo giorno dell'anno susseguente al 23 settembre e così, etc. I mesi sono divisi in tre decadi di dieci giorni l'una .

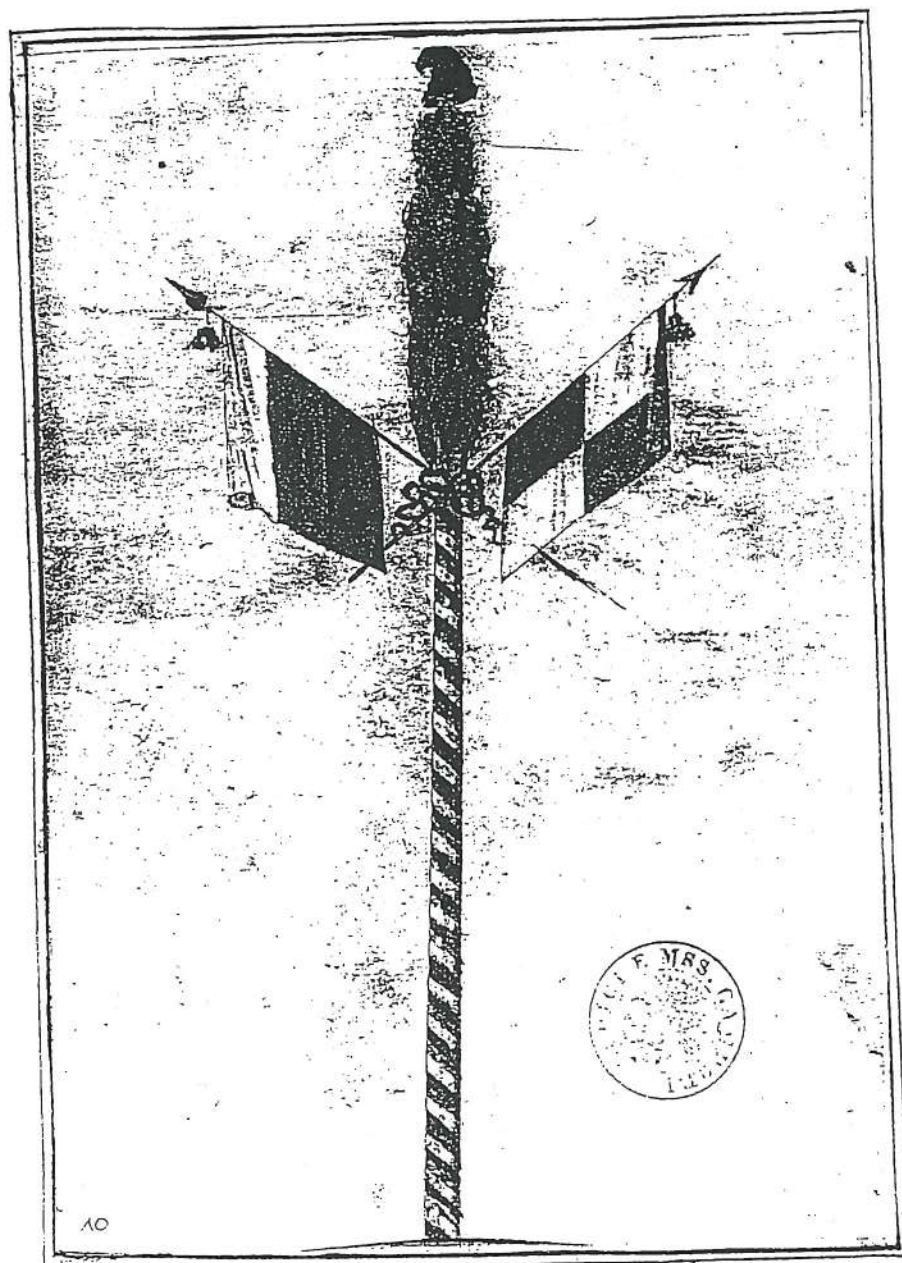
## OSSERVAZIONI SUL CALENDARIO REPUBBLICANO

1) Il calendario repubblicano a differenza di quello d'oggi, dà nomi diversi ai mesi dell'anno a seconda del tipo di clima. Ci sono decadi di dieci giorni l'una che ad ogni anno avanzano di cinque giorni; dopo quattro anni avviene l'anno bisestile.

2) I mesi duravano circa 30 giorni e i loro nomi erano legati alle condizioni meteorologiche e alle caratteristiche ambientali. Ad esempio il primo mese era Vendemmiatore, cioè mese delle vendemmie; il secondo Annebbiatore, cioè mese della nebbia, ecc...

Le settimane erano composte da dieci giorni, invece che da sette come adesso; il decimo giorno della settimana era un giorno festivo

## *L'albero della libertà*



Il disegno parla dell'albero della libertà eretto nella Piazza Maggiore di Modena il 7 ottobre 1796. Viene considerato dai modenesi il cambiamento di regime.

È costituito da un palo arricchito di emblemi e bandiere.

L'albero della libertà della cronaca Rovatti invece viene rappresentato da un palo eretto su un piedistallo e oltre che a essere arricchito di bandiere è anche ornato di una corona.

Gli alberi della Libertà sono stati piantati per la prima volta a Modena il 7 ottobre 1796. Per i modenesi significava un cambiamento e una nuova epoca. Erano pali di legno decorati con una corona di foglie che li avvolgeva in alto e infine delle bandiere. Si potevano trovare di ogni dimensione in qualsiasi luogo pubblico in città, in campagna e in luoghi di cura. Ci si recava e ci si radunava a questi alberi per compiere riti di ogni tipo battesimi, nozze, promesse di fidanzati e le varie vittorie di Napoleone.

### GLI AUSTRO - ESTENSI

Con l'arrivo di Napoleone Carpi sperò nel sogno della libertà e nel 1797 fu incorporata nella Repubblica Cisalpina. Successivamente le truppe francesi innalzarono nella piazza di Carpi un albero, l'albero della libertà: un grande pioppo recante la scritta "Sono io destinato al grande trionfo della libertà e dell'uguaglianza" ed ornato da drappi tricolori. Inoltre sulla cima vi era un fascio. In una sera dedicata alla Repubblica l'albero venne bruciato e al suo posto il 24 luglio 1798 venne eretto un monumento che rappresentava comunque libertà. Questo era una colonna di marmo che sosteneva una statua scolpita anch'essa in marmo, raffigurante una donna che teneva in mano un lungo bastone di ferro, nell'altra un fascio e con un berretto tricolore sul capo. Si trattava di un'opera bellissima che però durò poco, perché fu abbattuto dagli austriaci nel 1799.

Dal 1814 il ducato modenese era governato da Francesco IV nato il 6 ottobre 1779 a Milano, il quale nel 1815 dovette fuggire da Modena rifugiandosi a Mantova per la paura dell'arrivo di un esercito filo napoleonico. Infatti Gioachino Murat, uno dei marescialli di Napoleone, dal regno di Napoli, stava avanzando verso il Po.

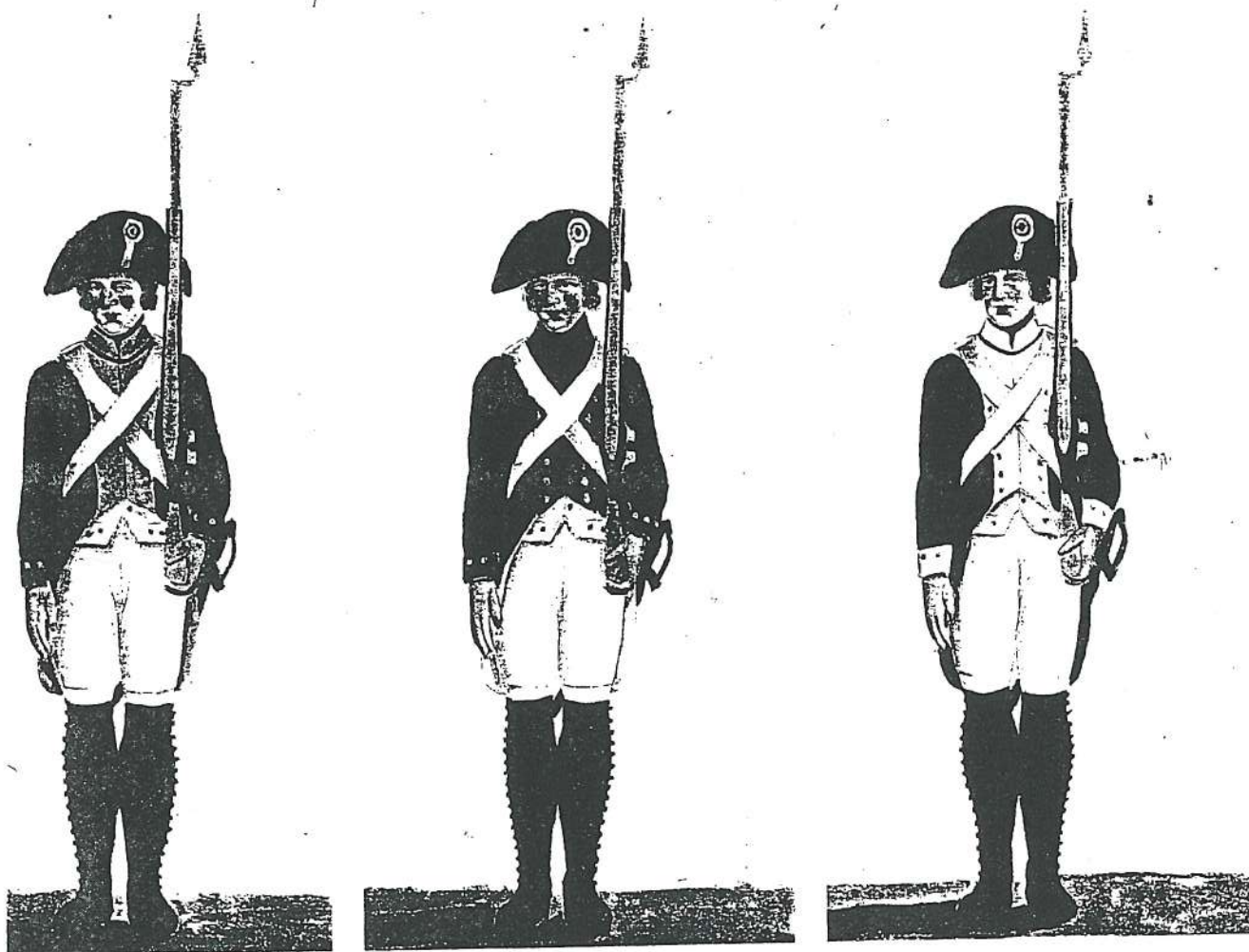
Francesco, ritornato a Modena, nel 1816 visitò Carpi in particolare le chiese e i monasteri. Dopo il terremoto avvenuto a Carpi nel 1806 nel 1817 la città subì una tremenda carestia e si ebbero anche alcuni casi di peste petecchiale o tifo.

Andrea Sassi, Alessandro Malavasi, Roberta Storti, Laura Magnani, Matteo Mantovani,  
Simone Giari

## *Le uniformi francesi*

Il passaggio dal vecchio regime alla Repubblica comportò dei cambiamenti burocratici e amministrativi: l'espulsione di numerose famiglie religiose, nuove strutture della sede della "PREFETTURA DEL DIPARTIMENTO DEL PANARO", cambiamenti geografici, cambiamenti sulle uniformi francesi per favorire la riconoscibilità e rafforzare il rispetto del popolo verso i nuovi organismi e uffici che essi rappresentano.

Roberta Storti, Laura Magnani, Matteo Mantovani



## *Napoleone a Modena e a Carpi*

Intorno al 1789 il malcontento si diffuse e satire vennero diffuse a Reggio, Correggio, Mirandola e Carpi. Ciò provocò un'inchiesta governativa che scoprì soprattutto il malcontento della popolazione. A creare nuovi problemi intervennero eventi collegati alla rivoluzione francese. A Mirandola i proprietari terrieri chiesero l'abolizione dei diritti di caccia dei nobili perché temevano per le colture ed è in questo frangente che nacquero tumulti.

Tutti i tumulti favorirono il riaccostamento del governo al clero che era ritenuto indispensabile per conservare l'ordine. La neutralità di Ercole III fu accettata, dopo un rifiuto solo per il pagamento di 6 milioni di lire tornesi. Nel consiglio generale di Modena il 29 Agosto del 1792, Bosellini chiese che a Modena nascesse il governo repubblicano e che la comunità governante comandasse la guardia nazionale.

Nello stesso giorno a Modena venne eretto in piazza un albero della libertà, ma nacque un tumulto tra la popolazione e la truppa che l'abbatté. Nel settembre dello stesso anno il duca si allontanò dalla città e Bonaparte ruppe l'armistizio con Modena e v'instaurò la sovranità francese. Il 16-17-18 Ottobre 1796 si tenne a Modena il congresso della Cispadana che proclamò la federazione tra Bologna, Modena, Ferrara e Reggio. Modena riuscì a ristabilire la supremazia sugli ex-ducati e in campo democratico furono annullati i feudi, furono cancellati gli stemmi ed inoltre aboliti i conventi degli Agostiniani, dei Domenicani e dei Minori Osservanti. Dopo che vennero formati i nuovi consigli, la Cispadana fu sciolta perché nell'aprile molti comuni insorsero.

Mirandola minacciata da questi comuni, chiese aiuto a Modena, la quale inviò 250 soldati. Il 15 Aprile, Mirandola fu occupata da ribelli mantovani e da un distaccamento austriaco. Ma dopo tornò libera insieme a Finale Emilia.

Il 27 Aprile Reggio fu conquistato dagli austriaci e il 4 Maggio truppe austriache entrarono a Modena. I francesi insieme a cisalpini e patrioti scesero in Italia guidati dal generale Macdonald che occupò Modena il 12 Giugno 1799.

Dal 18 al 20 giugno gli austriaci ripresero la città ma furono di nuovo scacciati dai francesi. Il primo luglio tornarono gli austriaci, ma il 25 i francesi rioccuparono Modena. Alla fine del 1800 era imminente il ritorno degli austriaci.

Lo spirito antifrancese manifestato dai modenesi durante l'occupazione austriaca fece dubitare che Modena perdesse il ruolo di capitale del dipartimento. Nel 1806 Modena fu nominata in modo generale, molti edifici furono restaurati, si costituì la società di Arti meccaniche e si fissarono le regole della società agraria. Il primo luglio 1809 si doveva attirare un nuovo piano delle tasse sui consumi nei comuni, ma gli abitanti espressero il malcontento. Il brigantaggio si estese da Bologna a Modena. Nel 1810 la rabbia dei briganti

non risparmiò Modena. A Carpi si segnalavano matrimoni civili che alcuni giovani contrassero per essere gli ultimi iscritti della lista di coscrizione.

## NAPOLEONE I

Nel 1805 l'Italia settentrionale si stava preparando all'accoglienza di Napoleone: erezioni di archi di trionfo, gare fra città per una migliore accoglienza dell'imperatore. Fu così anche a Carpi.

Dopo aver lasciato Milano, Napoleone visitò Brescia, Peschiera, Mantova e infine Modena e Bologna.

La municipalità carpigiana, non appena ebbe la certezza che l'imperatore sarebbe giunto a Carpi addobbò e preparò la città ad un'eventuale cena e pernottamento dell'imperatore.

Tutti i nobili di Carpi fornirono posate, sedie, tappeti, salotti, letti, ecc.

Fra i carpigiani e la municipalità sorsero forti contrasti. I primi volevano fare bella figura e non essere inferiori alle altre città, la municipalità invece doveva fare i calcoli con le possibilità economiche.

La mattina del 20 giugno 1805 un banditore avisò che dopo alcune ore sarebbe giunta l'imperatrice Giuseppina, consorte di Napoleone. Il protocollo subì varie modifiche a causa di un forte acquazzone.

La mattina del 21 Napoleone partì da Mantova e verso le 10 arrivò a Carpi. La carrozza imperiale si mosse con tutto il seguito verso la piazza principale. Successivamente Napoleone entrò nel castello e salì nell'appartamento del governatore Scarabelli Pedocca. Ricevute le autorità civili si trattene con quelle ecclesiastiche.

L'imperatore, pur amando le cerimonie, aveva fatto il viaggio per conoscere i bisogni del nuovo stato e ascoltare i desideri dei sudditi e anche dei rappresentanti del popolo.

## IL CLUB DELL'OSPEDALE E LA RIVOLUZIONE A MODENA

Mentre Napoleone si dirigeva verso le Alpi per portare in Italia la libertà, a Modena c'erano già dei ragazzi pronti ad aiutarlo.

La maggioranza di questi ragazzi teneva riunioni presso l'ospedale per questo venne chiamato il *club dell'ospedale*. Molti erano professionisti, medici, avvocati, ecclesiastici, ecc. che volevano passare all'azione per la cacciata del duca.

Furono essi a guidare il fallito tentativo di sollevare Modena contro il duca il 29 Agosto del 1796, e il 6 Ottobre dello stesso anno i francesi liberarono Modena. Il club clandestino si trasformò in una Accademia di pubblica istruzione democratica, che teneva incontri per rendere partecipi tutti i cittadini della nuova vita politica.



Un avventuriero milanese di nome Giuseppe Gorani dopo aver visitato la Francia, si trovò d'accordo con le idee rivoluzionarie, e arrivato in Italia cominciò a spiare i comportamenti delle repubbliche, italiane perché voleva diffondere il suo messaggio rivoluzionario.

Arrivato al Ducato di Modena cominciò ad esaminare il territorio circostante, cominciò poi a parlare con diversi nobili, duchi, conti ecc. ma li trovò molto chiusi e poco disposti ad ascoltarlo.

Giovedì 5 gennaio del 1797, 800 francesi giunsero a Modena in piazza Maggiore e andarono di città in città e la mattina seguente si diressero verso Bologna.

Lunedì 9 gennaio il generale Bonaparte, insieme a sua moglie, andò a palazzo Rangone in Rua grande e dopo si diresse verso Bologna, durante il cammino vennero seguiti da 3200 francesi d'infanteria.

Più tardi arrivarono 100 francesi di cavalleria molto giovani e 10 d'infanteria.

Mercoledì 11 gennaio Bonaparte proseguì il suo viaggio verso lo stato Mantovano e nella corte Modenese arrivarono altri 200 soldati francesi.

Bonaparte nel Marzo del 1796 assunse il comando dell'armata d'Italia.

L'esercito di Bonaparte avanzò nella pianura Padana raccogliendo onori, glorie, ricchezze.

Arrivati a Modena i francesi già sapevano, e avevano preceduto l'avanzata, dell'armata italiana.

La sera del 30 gennaio del 1797 Bonaparte arrivò nel Mantovano e diede al cittadino Antonio Cepelli il compito di aiutarlo ad essere accettato mettendo in giro la voce che stavano trattando perché lui venisse accettato.

Il lunedì 27 febbraio la Municipalità mandò due deputati: Leonelli Pierluigi e Cortese Diofebo ad accogliere il generale Bonaparte per procurare un sollievo alle critiche circostanze di Modena .

Martedì 28 febbraio il generale Bonaparte rivide il piano di costituzione per la repubblica Cispadana e fece parecchi cambiamenti.

Federico Bussei, Stefania Dallari, Marco Gabrieli, Andrea Sassi, Alessandro Malavasi, Simone Giari, Deborah Breda, Elisa Pecchini, Debora Reginato, Roberta Storti, Monica Martone

*Aspetti sociali: la giustizia, la pubblica istruzione,  
carestia e miseria*

16-85  
Repubblica Italiana

Carpi 18. Maggio 1802. A. I.

La Citt.<sup>a</sup> Rosa Lorenti in Benati

Alla Municipalità

Cittadini

Mi espone la cittadina Rosa Benati di essere quest'oggi dopo il pranzo alle  
ore tre e mezza circa proditoriamente stata offesa nella fronte con un colpo di  
Bastone senza ~~darci~~<sup>dare</sup> alcun motivo dal Citt.<sup>o</sup> Felice Chiaragatti.

Quindi e' che ad oggetto di far star lontano il di lei marito Antonio Be-  
nati da ogni inconveniente invita la bontà vostra a sentire li Citt.<sup>i</sup> Andrea  
Morselli, e la Maria Frasciati in esame, ed a procedere contro il Chia-  
ragatti com'è di ragione

Al l'onore di Salutarvi  
Anno Benatti p. la. Nozlier

**Collocazione:**

A.S.C.Carpi, *Polizia segreta repubblicana*, I, n. 84

**Data:**

1802

**Mittente:**

Antonio Benati e moglie

**Destinatario:**

Cittadini e Municipalità

**Argomento:**

Riguarda una donna che prende una bastonata in testa

**Trascrizione:**

Vi espone la cittadina Rosa Benati di essere quest'oggi dopo il pranzo alle ore 3,30 proditoriamente offesa nella fronte con un colpo di bastone senza dare alcun motivo dal cittadino Felice Chiaragatti.

Quindi è che ad oggetto di fare star lontano suo marito Antonio Benati da ogni inconveniente invita la bontà vostra a sentire il cittadino Andrea Morselli e Maria Frasalati in esame ed a procedere contro il Chiaragatti com'è di ragione

Ha l'amore di salutarvi Antonio Benati e laMoglie Rosa

**Espressioni inconsuete**

Offesa alla fronte, il di lei marito...

286.  
Carpi 19 Maggio 1802. A. I.

Presentatoj Chiamato a quest'uff. il  
Citt. Andrea Morzeli il quale ammonito  
a dire la verità, e stato

Int. Sesappia, o si immagini il motivo per  
cui sia stato chiamato a quest'uff.

R. Io non lo so.

Int. Se si sia quest'oggi trovato presente ad  
alcun fracasso, o lite, ed in caso dica da chi,  
e con chi, e l'ora.

R. Io mi sono trovato presente quando il  
Citt. Felice Chiaragatti si era messo in discor-  
so colla Cit. Rosa Parenti moglie di Anto-  
nio Benatti Capo Rotta per certo Lucchetto  
e chiave che asseriva di aver consegnato  
al detto Chiaragatti chiedendo dopo di aver  
visitato lo Stallino della poffa che re-  
stava fermato con detto Lucchetto, e que-  
sti con aria scherzevole le à risposto  
più volte = ma il Caldo, ma il Caldo  
a cui essa rispose = non è questa la  
maniera di trattare, e forse stata robba  
vostra ne avrebbe fatto conto = al che  
egli rispondendo colle suitate parole  
= ma il Caldo, ma il Caldo = ad altra  
di lei affermativa di volerne fare  
rapporto a detto lei marito, questi  
à innalzato il bastone che aveva in  
le mani e gli à dati due colpi uno  
cioè nella spalla per cui è stata  
offesa nella testa, e l'altro gliel' à

Dato nel cortile percuotendola sul un  
braccio, ed erano quatt'ore circa pomeridiana

Int. che cosa sia di poi seguito ed in  
cappo dica

R. Io ho veduto la detta Benati scendere  
dal portone della poppa che mette nella  
strada maestra, e che il detto chiaragati  
la voleva insequire; ma non so poi se l'  
abbia raggiunta, del resto io non so altro.

Il che avuto è stato invitato a firmare  
con croce il pnto suo esame giacche  
se di non saper scrivere, e messo in  
libertà

Croce dell'Esaminato.

Luigi Amos Bertoldi di Commi-  
E

**Collocazione:**

A.S.C.Carpi, *Polizia segreta repubblicana*, I, n. 85

**Data:**

1802

**Mittente:**

Vellano

**Destinatario:**

Cittadini

**Riassunto:**

La cittadina Rosa Parenti in Benati si difende dicendo che per la seconda volta dopo essere andata alla polizia confermava di essere stata offesa con parole sconce.

La quale non contenta vuotava addosso alla figlia secchi d'acqua.

Così i parenti stanchi, fanno causa perché non diventi una criminale e danno il consenso di procedere contro la Benati.

Questo documento spiega la denuncia della signora Benati Rosa che cita dei testimoni per la vicenda che le è successa di persona, ovvero che il signor Felice Chiaragatti le aveva dato una bastonata in testa senza motivo.

In questo documento la signora Benati fa i nomi dei colpevoli che si difendono dicendo che lei li aveva provocati tirandogli una secchiata d'acqua.

I. N. 86.

L. I.

Carpi 22. Maggio 1802. Anno p.<sup>o</sup>

Li Cittadini Coniugi Francesco, e Caterina Chiaragetti

Alta Municipalità

Cittadini

Si rendono ai Petizionarij affatto insopportabili le ingiurie, e le imprecazioni che loro vengono inferite dalla Cittadina Rosa Parenti in Bonati, costei dopo che ebbe ricorso a voi Cittadini e notizia che il figlio dei Comparenti si era assentato dalla Comune non cessa di ingiuriarli continuamente con trattarli per Ladri, briconi, e porci fultuti, ed altre simili parole ingiuriose, e di ciò possono testimoniare Li Cittadini Stefano Varini, e Luigi Liocchi, non contenta l'inquieta donna di trattare la seconda dei ricorrenti per putana dicendo che essa ha guadagnata la robba che possiedono colle chiappe del Gulo precise proposizioni della Bonati

Non contenta di questo si è fatta più volte lecito di vuotare dei baccati d'acqua addosso alla di lei figlia Maria del che testificheranno Li Cit. Carlo Martinelli, e Giuseppe Puldoni, e sentendo la Bonati la figlia dei ricorrenti lamentarsi per l'affronto che di quando in quando le vien fatto, in vece di umigliarsi prorompe in imprecazioni, ed in ingiuriose parole come sopra spiegate.

Sono stanchi i Petenti di tollerare un tal procedere, efferi

«prima che da una causa civile ne nasca una criminale ri-  
corrono alla bontà vostra, e giacché sull'asserzione dell'Avver-  
saria, vi fate carico di procedere contro i loro figli, vi invitano  
a fornire in game i quattro Testimoni su indicati, e verificato  
L'esposto a chiamare in dovere La Benati ed obbligarla a  
proibire ai di lei figli il fare contro di loro, o loro famiglia  
alcun atto insolente come specificissimo fanno.  
Si persuadono che dalla rettitudine vostra sarà tenuto nella  
debita considerazione L'esposto, e procedete com'è di ragion  
contro La Benati  
Hanno l'onore di salutarvi.



**Collocazione:**

A.S.C.Carpi, *Polizia segreta repubblicana*, I, n. 86

**Data:**

22 maggio 1802

**Mittente:**

Coniugi Francesco e Caterina Chiaragatti

**Destinatario:**

Cittadini e Municipalità

**Riassunto:**

La cittadina Rosa Parenti in Benati si difende dicendo che per la seconda volta dopo essere andata dalla polizia dichiara di essere stata offesa con parole sconce e di essere stata bastonata. La quale, non contenta, vuotava addosso alla figlia secchi d'acqua. Così i parenti, stanchi, fanno causa perché non diventi una criminale e danno il consenso di procedere contro la Benati.

Letizia Soncini, Methap Bicer, Marco Gabrieli, Stefania Dallari, Elisa Tirabassi, Monica Martone

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITA' DI CARPI  
AL POPOLO DI CARPI

**I**L buon' ordine, la pubblica tranquillità richieggono da tutti i Cittadini l' assicurazione, e difesa dei diritti, e delle proprietà di ciascuno. La Municipalità, che riguarda quest' assicurazione per il principale oggetto della pubblica felicità, ordina, che ogni Cittadino non minore dei diciotto, ne' maggiore de' cinquanta anni di qualsisia stato debba entro il termine di quarantott' ore dal giorno del presente Avviso presentarsi nella Residenza del Giudice alle Vittovaglie a dare il proprio nome, e cognome al Cittadino Francesco Rocca Deputato al Ruolo della Guardia Civica, individuando la rispettiva professione.

A tal' effetto dovrà ogni Cittadino, che si trovi in Villeggiatura portarsi in Città a tempo di ubbidire all' ordine suddetto, coll' obbligo di esservisi ristabilito entro il termine di otto giorni.

Avverta ognuno di prestarsi a quanto viene prescritto col presente Avviso, poiche il poco Patriotismo dei mancanti ecciterà contro di essi l' indignazione della Patria.

Le sottoscrizioni si riceveranno dalle ore otto fino alle dodici della mattina, e dalle due fino alle cinque pomeridiane di cadaun giorno.

Carpi 8. Annebiatore Anno V. della Repubblica Francese  
( 29. Ottobre 1796. V. S. )

LA MUNICIPALITA'

*Ad di 29 fu affissa in Città, e  
spedite le Copie, a tutte le Ville.*

*Giulio Superbi V. Segretar<sup>io</sup>.*

Selene Becchi, Deborah Breda, Lorena Bizzarri, Ganzerla Giada, Veronica Brunetti,  
Andrea Cantelli, Gemma Iaquinto

**Collocazione**

A.S.C. Carpi, *Avvisi della municipalità*, 1796, n. 1

**Data**

29 Ottobre 1796

**Mittente**

Giulio Superbi, segretario

**Destinatario**

Municipalità di Carpi

**Riassunto**

Questo documento parla dei cittadini di Carpi che hanno l'obbligo di presentarsi alla residenza del Giudice alle Vittovaglie per dare i propri dati e la professione per l'assicurazione a difesa dei diritti e delle proprietà di ognuno.

Ogni cittadino doveva presentarsi con l'avviso prima di otto giorni da quando e' stato scritto l'avviso.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITA' DI CARPI

A TUTTI I CITTADINI DELLA CITTÀ DI CARPI E SUO DISTRETTO

**L**A sicurezza comune eccita tutta l'energia della nuova Municipalità. Il Comitato farà cadere le rigorose pene dovute ai Traditori della Patria sopra coloro, che oseranno di estrarre dai confini del Territorio Carpigiano dei liquidi di qualsiasi specie, e principalmente delle Acquevite senza l'autorizzazione della Repubblica Francese. La condoglianza del suo Commissario, le calde istanze della Municipalità, l'amor della Patria servino di eccitamento a tutti i buoni Carpigiani per isvelare il tradimento di chi osasse far simili estrazioni. Questi zelanti patrioti non saranno dimenticati dalla gratitudine dei veri Cittadini.

**LA MUNICIPALITA'**

9. Annebbiatore Anno 5. della R. F.

30. Ottobre 1796. V. S.

*Nazario Gardani Segretario*

*Il Cod. 1127.  
 Si pubblica nel pubblico Tribunale di Carpi alla Ringhiera della Sala della  
 Municipalità presenti li Luigi Suzzoni f.º Ercole, ed Antonio Montanari f.º Piero  
 Cittadini Carpigiani, i di si offre immediatamente di tutti i luoghi della Città, e con  
 tutte le Carte di Massari delle Ville non la affissioni? ...*

**Collocazione**

A.S.C.Carpi, *Avvisi della municipalità*, 1796, n. 2

**Mittente**

Ignazio Gardini, segretario

**Destinatario**

La municipalità di Carpi

**Data**

30 ottobre 1796

**Riassunto**

Questo documento parla del Comitato che farà cadere le rigorose pene sopra coloro che estrarranno dai confini del territorio Carpigiano dei liquidi di ogni specie soprattutto di acquavite senza il permesso della repubblica Francese.

Questo documento è stato scritto nel 30 Ottobre 1796 V.S. 5° Anno della Rivoluzione Francese ed è stato scritto dal segretario Ignazio Gardini .



**Collocazione**

A.S.C.Carpi, *Avvisi della municipalità*, 1796, n. 5

**Descrizione esterna**

In alto ci sono scritte le parole << LIBERTA', EGUALIANZA >> parte del motto della repubblica francese.

In basso, invece, ci sono scritte delle parole incomprensibili scritte dal segretario Ignazio Gandini.

**Data**

questo documento è stato scritto a Carpi il 31 Ottobre 1796 V. S. dal vice Segretario Giulio Superbi.

**Riassunto**

In questo documento si parla della municipalità che ha trovato le casse di denaro pubblico vuote e per rimediare a questo problema la municipalità ha dato l'ordine al popolo di versare denaro che sarà risparmiato per i doveri del popolo.

IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE UNA, ED INDIVISIBILE

21. Annibatore Anno V. della Repubblica medesima ( 11. Novembre 1796. V. S. ).

## LA MUNICIPALITÀ DI CARPI

In seguito di un promemoria avanzatoci dal Cittadino Carlo Gabardi Comandante della Guardia Civica, e di tutta la Forza armata, siamo venuti nella determinazione di formare il seguente Piano di organizzazione di detta Guardia, che ci sembra il più conforme all' Equità, economia, e al miglior servizio della patria.

I.  
LA Guardia Civica sarà composta di tre Centurie.

II.

Dalle Centurie saranno esclusi tutti i miserabili.

III.

Ogni Centuria verrà contraddistinta col semplice numero progressivo di Centuria prima, seconda, e terza,

IV.

Ogni Centuria avrà i seguenti Officiali già approvati dalle rispettive Centurie, cioè

Un Centurione, o Capitano.

Un Tenente.

Un sotto-Tenente.

Un Sergente di dettaglio.

V.

Ogni Centuria sarà composta di dieci Decurie.

VI.

Ogni Decuria avrà un Decurione.

VII.

Ogni Cittadino scritto nelle Centurie non sarà Soldato che in fazione.

VIII.

Siccome le Centurie sono composte di persone possidenti, di Artieri commodi, e di non possidenti, perciò vi sarà una porzione di Guardia, che servirà pagata.

IX.

I non possidenti, che hanno necessità di guadagnarsi il vitto giornalmente saranno pagati.

X.

La paga di un Comune pagato ne' giorni di servizio sarà di Lire 2. per ogni Decurione, di Lire 2. 10., per ogni Sergente di Lire 10. per tutto il tempo del Turno della di Lui Centuria

XI.

Ogni giorno monteranno due Decurie con un Ufficiale, e due Decurioni.

XII.

Queste due Decurie saranno divise alla Gran Guardia, ed alle Porte.

XIII.

Alla Gran Guardia monterà un Ufficiale, e dodici Comuni.

XIV.

Alle Porte per ciascheduna un Decurione, e quattro Comuni.

XV.

Pagando la doppia della paga del Comune alla Cassa Militare, e ottenuto il permesso dal Comandante potrà alcuno essere esentato dalla Guardia.

XVI.

L' Ufficiale di fazione sostituirà alcuno dei pagati in Turno.

XVII.

Gli Infermi chiamati a servizio presenteranno attestato del Medico della Cura.

XVIII.

Agl' Infermi, provati come sopra, verrà sostituito uno, e sarà pagato dalla Cassa Militare.

XIX.

Ogni Cittadino in fazione sarà distinto da una Cordella gialla avvolta al braccio sinistro con il moto = buon ordine =.

XX.

Ogni Cittadino chiamato in fazione dovrà presentarsi alla Gran Guardia.

XXI.

Ivi sarà fornito di Fucile, e del suddetto Nastro, da doversi restituire però all' Ufficiale da chiunque scada dalla Guardia.

XXII.

Questa Truppa Civica servirà di giorno, e di notte il Pubblico secondo le circostanze, e secondo gli ordini in dettaglio, che verranno stabiliti.

XXIII.

Per i Preti, e gli altri che non servano sarà fra poco pubblicato un Regolamento.

## LA MUNICIPALITÀ

Francesco Rocca pel Segretario.

IN CARPI NELLA STAMPERIA PER CARLO FERNANDI.

2. 10.

1796. V. S. 21. Annibatore

1796. V. S. 21. Annibatore

1796. V. S. 21. Annibatore

1796. V. S. 21. Annibatore



**Collocazione**

A.S.C.Carpi, *Avvisi della municipalità*, 1796, n. 16

**Mittente**

Francesco Rocca, segretario

**Destinatario**

La municipalità

**Descrizione esterna**

In questo documento si nota che in alto del foglio vi sono le parole libertà ed eguaglianza parte del motto della rivoluzione Francese.

Nel documento di Carpi si nota che Carpi era sotto la repubblica Francese «unica ed indivisibile».

**Data**

Il documento risale al 5° anno della repubblica francese; data 11 Novembre 1796 vecchio stile.

**Ipotesi**

Alla fine sono presenti alcune informazioni che ci fanno capire che Carpi era sotto il dominio della Repubblica francese che era l'anno 1796 e che è un documento indirizzato al popolo.

Parla delle regole per i militari, per la precisione 23.

2°

<< Dalle centurie saranno esclusi tutti i miserabili >>

cosa che era valida solo allora.

4°

In questa regola si può notare, partendo dalla carica più alta, lo scalare degli ufficiali: un centurione, o capitano, poi un tenente, un sottotenente e un sergente di dettaglio.

Ci sono molte maiuscole che noi non usiamo più.

Vi sono molte parole che non usiamo come decurione, centurie, decuria, guardie civiche.

8°

Qui si dice che i militari verranno pagati oggi.

10°

In questa regola si viene a conoscenza del pagamento

(ad esempio 2 lire, 10 lire, ecc...)

19°

Qui si dice che gli infermi dovrebbero portare un attestato del medico di cura come avviene oggi.

Ma al contrario nella regola 19° si dice che ogni militare deve portare una striscia gialla legata al braccio con il moto [sic] di buon ordine cosa che oggi non avviene.

Selene Pecchi, Deborah Breda, Lorena Bizzarri, Giada Ganzerla, Veronica Brunetti, Andrea Cantelli, Gemma Iaquinto

IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE UNA, ED INDIVISIBILE

il giorno 7. Frimaire Anno V. della Repubblica medesima ( 27. Novembre 1796. V. S. )

## A V V I S O

**S**ono i giuochi un pericoloso fomento all'ozio, causa d'infiniti disordini. L'avidità, e la fallace speranza di guadagno seduce molti, e principalmente della classe degli Artieri a perdere il tempo, e qualche volta quel tempo, che consacrar si dovrebbe al divin culto, e consumare poi sempre il frutto del giornaliero loro guadagno. Quindi frequentemente nascono le risse: quindi le domestiche discordie, e spesso si vedono le povere mogli, e gli sfortunati figli del giuocatore costretti di ridursi a mendicare il loro sostentamento dalla pietà dei Concittadini.

La Municipalità in vista di questo, e intenta a procurare la massima felicità, coll'opporvi al vizio distruggendo quei mezzi ond'esso corrompe il costume, richiama in vigore le Leggi in proposito de' Giuochi già pubblicate negli Anni addietro, e che proibiscono di giuocare in qualsiasi luogo a giuochi proibiti, come pure di giuocare a carte, a dadi, o alla mora, a bocchie nelle Osterie, Bettole, Locande, e simili luoghi, conservando in tutto il loro vigore le pene già comminate contro i giuocatori, e contro coloro, che ne somministrassero i mezzi.

## LA MUNICIPALITÀ,

Giulio Superbi V. Segretario.

IN CARPI NELLA STAMPERIA DI CARLO FERNANZI.

Il giorno 10. Frimaire Anno V. della Repubblica medesima ( 27. Novembre 1796. V. S. ) si pubblica alla Municipalità di Carpi, e si conserva in vigore la Legge in proposito de' Giuochi già pubblicata negli Anni addietro, e che proibiscono di giuocare in qualsiasi luogo a giuochi proibiti, come pure di giuocare a carte, a dadi, o alla mora, a bocchie nelle Osterie, Bettole, Locande, e simili luoghi, conservando in tutto il loro vigore le pene già comminate contro i giuocatori, e contro coloro, che ne somministrassero i mezzi.

## I GIOCHI

### **Collocazione**

A.S.C.Carpi, *Avvisi relativi ai decreti municipali*, 1796, n. 22

È stato realizzato il 27 novembre 1796.

### **Mittente**

Segretario Giulio Superbi della Municipalità

### **Destinatario**

Popolo

### **Analisi**

Analizzando il contenuto, io e il mio gruppo, abbiamo dedotto che le parole hanno un significato molto diverso da quello che potremmo loro attribuire noi oggi.

Le frasi hanno una struttura diversa dal normale, infatti, sono caratterizzate dall'inversione del verbo con il soggetto: sono i giochi un pericoloso fomento all'ozio, ecc.

Inoltre alcune parole vengono scritte con lettere maiuscole, quando al giorno d'oggi non dovrebbero, ad esempio Osterie, Bettole, Concittadini, ecc.

All'epoca però i giochi venivano proibiti, perché si pensava che soprattutto i grandi giocatori si rammollissero e si corrompessero, favorendo la nascita di risse.

LIBERTA'.

EGUAGLIANZA.

*N. 29*

# AVVISO

## LA MUNICIPALITA'

### AL POPOLO DI CARPI

**D**opo l'abolizione dell'ingiusto, ed odioso diritto delle Caccie riservate, restava ancora, che un Governo libero, e giusto si facesse un dovere di togliere l'altra privativa di cacciare il tartuffo. La Commissione di Finanze ci ha invitati con sua Lettera delli 17. corrente di avvertirvi, che resta cassato, ed abolito esso diritto di cacciare il Tartuffo, che è contrario alla Libertà, ai diritti di proprietà, e pregiudicievole all'agricoltura.

Dalla Casa Municipale questo giorno 27. del 1797.  
Anno I. della Repubblica Cispadana.

*Francesco Rocca Vice-Segretario.*



IN CARPI NELLA STAMPERIA DI CARLO FERNANDI.

## IL TARTUFO

### **Collocazione**

A.S.C.Carpi, Avvisi relativi ai decreti municipali, 1796, n. 29

### **Data**

1797

### **Mittente**

Francesco Rocca, vicesegretario

### **Destinatario**

Popolo di Carpi

### **Analisi**

Più precisamente parla dell'abolizione del diritto di “cacciare” il tartufo.

Come nel documento della municipalità protocollo A anno 5 le frasi sono strutturate al contrario rispetto a quelle attuali e alcune parole vengono scritte diversamente da quelle in uso oggi.

Il messaggio inoltre è sempre rivolto al popolo di Carpi dalla municipalità ed è stato sottoscritto dal vice segretario Francesco Rocca.

Laura Magnani, Alessandro Malavasi, Simone Giari, Andrea Sassi, Eleonora Diana,  
Giovanni Naclerio

## *La repubblica Cispadana: la pubblica istruzione*

Dal maggio 1796 al 1797 si fece uso e abuso della libertà, che fu la conquista più importante che questa generazione potesse realizzare nella vita civile.

Occorrerebbe disporre degli elenchi dei direttivi per cogliere la fisionomia delle accademie e delle società di pubblica istruzione, la presenza del clero nelle vicende 1796-97 è stata determinante. Sempre nel 1796 gli ecclesiastici formavano 1,9% della popolazione dei ducati. Ciò che più colpisce negli avvenimenti dello stesso periodo è la partecipazione del clero; infatti al clero veniva affidata l'istruzione e l'assistenza.

Nello stesso periodo il clero passò dalla chiesa alla piazza per spiegare ciò che riteneva che fosse la verità o la virtù. Dallo scoppio della rivoluzione il clero si rese conto che doveva "salire sul carro della rivoluzione", per non perdere la presa che teneva sulla popolazione. L'organo di stampa più prestigioso negli ex-ducati fu il giornale repubblicano, che venne diretto da Valentino Contri, nato nel 1739 nel Frignano, come sostenitore convinto di novità. Diventò presidente dell'accademia di Pubblica istruzione creata a Modena, presentò all'inaugurazione il quadro di un mondo cambiato e in via di rigenerazione. Fondò il giornale, che uscì per la prima volta il 18-10-1796 e che si pubblicava ogni due settimane. Il 4 novembre 1796 venne denunciato il maltrattamento e lo sfruttamento del lavoro femminile. Nell'articolo che venne stampato il 17-01-1797 venne approfondito il tema dell'uguaglianza, della protezione sociale che esercitava la donna in questo periodo. Nell'assemblea centuriale di Correggio vennero scelti tre elettori molto aristocratici.

Il 13 dicembre 1796 il giornale informa sul momento culminante della rivolta e sull'intervento delle armi francesi.

Il giorno 19 febbraio del 1796 a Correggio si proclama la resa di Mantova che fu festeggiata con spettacoli.

Eleonora Diana, Marcello Barigazzi, Giovanni Naclerio, Selene Pecchi

## *Carestia e miseria*

I contadini per la scarsità di frumento dovettero alzare i prezzi ed era vietata l'importazione da Mantova e Ferrara. Pure i soldati dovettero diminuire i pasti.

Poi arrivò l'esercito francese con a capo il generale Brunè a Modena, ma i cittadini non lo volevano perché c'era pochissimo cibo e loro, appena arrivati, ne pretesero.

Modena divenne sede del dipartimento del quartiere generale dell'ala destra dell'armata francese. Poi venne l'esercito francese composto da 1200 soldati e chiesero 1200 razioni giornaliere di pane e vino e 10 carri di fieno.

Con una compagnia di soldati si arrestarono i membri dell'amministrazione dipartimentale e li minacciarono di farli trasferire a Milano se non avessero preso una decisione entro 6 ore.

I poveri membri ottennero un rinvio di 18 ore e chiesero un prestito di 20.000 zecchini ai cittadini più ricchi.

A questo prestito ne seguirono altri per il comune e per il dipartimento.

Poi nel novembre il comitato di governo nominava commissario il cittadino Giannini che portava le dimissioni del commissario dipartimentale Prospero Carandini e anche dei membri dell'amministrazione.

Alla sezione dell'amministrazione dipartimentale fu dato il titolo di Municipalità provvisoria di Modena.

I movimenti delle truppe austriache determinavano la fuga dei patrioti e delle loro famiglie. Le vittorie dell'armata francese del Reno, con a capo Napoleone, obbligarono l'imperatore austriaco a fare un trattato di pace a Luneville.

Nel primo anno del 19° secolo a Modena continuava la carestia .

Tramite prestiti privati una commissione incaricata della provvista dei grani era riuscita ad acquistare 1100 sacchi di frumentone, non abbastanza per sfamare tutta la popolazione.

Le autorità di Modena e il commissario Giannini inviarono una deputazione a Milano per chiedere al governo centrale pronti ed efficaci provvedimenti.

Poi a Modena arrivarono numerosi mendicanti, mentre l'ospedale civico «rigurgitava» di ammalati e sarebbe stato chiuso per mancanza di mezzi.

Il commissario di guerra Bouchet si presentò al commissario Giannini con l'ordine di ritirare 130000 £ di Milano e 226000 £ di Modena da passare alla cassa militare francese.

Poi Bouchet fece arrestare Giannini per non avere fatto rispettare la richiesta.

I tassati proposero di cedere dei terreni da vendersi, ma non venne accettata l'offerta.

Dopo 11 giorni, dimostrata l'impossibilità di pagare le somme imposte, furono liberati dalla presenza dei poco graditi inquilini.



Intanto la commissione annonaria dava la consolante notizia di aver ottenuto 2000 moggia di grano turco, 500 di frumento e 100 di riso per ogni decade.

Prima però Giannini decretava che dalla finanza si versassero immediatamente 150000 £ nella cassa dipartimentale.

Due o tre giorni dopo la commissione degli alloggi imponeva a diversi cittadini una contribuzione di frumento, frumentone e vino.

Nello stesso tempo un commissario di guerra e il comandante francese di piazza avvertirono dell'arrivo di numerose truppe.

In occasione dell'annuncio del trattato di pace in piazza venne innalzata la statua della libertà, nel piedistallo vi era scritto: "ALLA LIBERTA' DELLA PATRIA IL DIPARTIMENTO DEL PANARO".

Nel 1805 fu tolta la statua e il piedistallo fu trasportato al palazzo municipale per sorreggere la statua della Madonna.

Nel primo anno del secolo venne applicata la tassa antidemocratica del dazio sui generi di consumo.

Giannini, che era stato nominato commissario straordinario della Valtellina, cedeva il posto al suo collega Lena Perpentì di Como, il quale pensò subito di alleviare la miseria del dipartimento.

Modena fu colpita da un'epidemia di febbre contagiosa che fece molte vittime.

La repubblica Cisalpina ebbe il nome di Repubblica Italiana di cui fu eletto presidente Napoleone.

Giada Ganzerla, Gemma Iaquinto, Mehtap Bicer, Andrea Cantelli

## **Bibliografia**

*Modena napoleonica nella cronaca di Antonio Rovatti. L'albero della libertà 1796-1797*, a cura di Gianpaolo Brizzi ed Elena Corradini, Modena 1995.

*Modena napoleonica nella cronaca di Antonio Rovatti. L'albero della libertà 1798-1799*, a cura di Gianpaolo Brizzi ed Elena Corradini, Modena 1996.

A. Namias, *Storia di Modena e dei paesi circostanti*, (ristampa anastatica Forni, Bologna, 1969).

O. Rombaldi, *La repubblica Cispadana*, Modena 1997.

M. Cassoli, *Carpi: gli uomini e le opere nel tempo*, Carpi 1973.

P. Golinelli - G. Muzzioli, *Storia illustrata di Modena*, Milano 1990.